

la settimana nel mondo

Per i piani di produzione

Sancita nell'URSS l'autonomia dei colcos

Divieto categorico di imporre dall'alto i programmi dettagliati delle colture. Sanzioni per i trasgressori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Il primo atto legislativo destinato a mettere in pratica le recenti decisioni prese dal PCUS per lo sviluppo e l'intensificazione dell'agricoltura, è stato pubblicato oggi. Si tratta di una deliberazione congiunta del Partito e del governo che proibisce categoricamente di imporre nelle aziende agricole piani dettagliati di produzione: qualora i colcos e i sovcos dovessero subire un danno economico dalla violazione di questo divieto, i responsabili saranno obbligati a pagare un'indennità corrispondente.

La decisione, che ripristina in pieno un decreto del 1955, sarà senz'altro accolta con soddisfazione nelle campagne, dove ci si lamentava per il ripetersi dei metodi statali di imposizione dell'alto nel momento in cui ogni azienda agricola doveva fissare il proprio piano di produzione. Krusciov aveva chiesto che si potesse assolutamente fine, una volta per tutte, a questi sistemi, in un suo discorso tenuto alla fine di febbraio sui temi ideologici del documento di

quella che il documento di... La delibera di imporre dall'alto i programmi dettagliati delle colture... Sanzioni per i trasgressori... Dal nostro corrispondente

ALGERI, 23. Con un discorso pronunciato dal presidente Ben Bella si è aperta domenica la VI sessione del Consiglio di solidarietà afroasiatico. Sulla prima conferenza tenuta a Addis Abeba (1957-gennaio 1958), i paesi membri del Consiglio o rappresentati in esso sono passati da 47 a 71, ma quello che più conta è che oggi la massima parte di questi paesi ha conquistato l'indipendenza. In sei anni si sono liberati quasi tutti gli africani. Si è creata ad Addis Abeba, nel 1963, l'Organizzazione dell'unità africana, come parte importante della solidarietà afroasiatica che dal resto del mondo si sta a caricare i confini dei due continenti.

Ben Bella ha parlato della esistenza di questa solidarietà africana. Ha detto che il popolo algerino è pronto a dare un contributo di solidarietà al resto del mondo. Ha detto che il popolo algerino è pronto a dare un contributo di solidarietà al resto del mondo.

SAIGON, 23. La riorganizzazione della giunta militare attualmente al potere a Saigon, attuata ieri dal gen. Khanh, viene ritenuta negli stessi ambienti americani come un sintomo che non tutto va per il meglio nel seno della dittatura sostenuta dagli Stati Uniti. Questa riorganizzazione è un voto di fiducia che Khanh ha chiesto ed ottenuto da parte dei comandanti delle varie regioni militari, vengono infatti considerati come una mossa necessaria per bloccare manifestazioni di dissenso che potrebbero mettere in pericolo il governo.

SAIGON, 23. In particolare, due sono i punti sui quali tale dissenso avrebbe assunto forme più pericolose: 1) la riorganizzazione e gli spostamenti nei vari comandi militari, necessari per l'offensiva elaborata da Khanh e dal ministro americano McNamara nel corso della visita di quest'ultimo a Saigon; 2) la frattura con la quale il gen. Khanh ha ammesso la responsabilità propria e del suo esercito nel recente sanguinoso attacco al

oggi è destinato a realizzare. Nel marzo del 1955, in pieno inverno, per risolvere la agricoltura dalle condizioni critiche in cui Stalin l'aveva lasciata, si era deciso che le indicazioni del piano per i colcos e i sovcos dovessero limitarsi a fissare i quantitativi di prodotti che essi erano obbligati a vendere allo Stato. Le aziende agricole dovevano poi decidere da sole quali colture sviluppare, quale tipo di bestiame allevare, quale destinazione dare alle terre di cui disponevano.

Per un po' di tempo questo nuovo ordine era stato rispettato. Ma poi — come rileva la deliberazione odierna — si accendeva il grattare tra i crescenti propositi. Organi di direzione distrettuali e regionali prescrivevano ai colcos quando, dove e cosa seminare, e quali e quanti capi di bestiame tenere nelle stalle. In particolare ciò era accaduto con il grano e la colza, con la soppressione dei campi a erba. Pur di mostrare nel tabellino statistico cifre che facessero buona impressione al governo centrale, si imponevano alle aziende agricole determinate colture senza curarsi di sapere se quelle colture avrebbero dato dei buoni dati. Alle resistenze dei colcos si rispondeva con decisioni amministrative, cui era giocoforza sottostare.

L'odierna deliberazione colpisce per il suo tono risoluto. Essa è la più categorica di quante ne siano state prese a vantaggio di una certa autonomia delle aziende agricole. Proibisce, come si è detto, ai vari organismi di direzione periferici di stabilire per i colcos e sovcos « qualsiasi tipo di indice produttivo » che esuli da quelli contenuti nel piano statale.

Essa corregge a vantaggio degli agricoltori anche la decisione del '55. Questa stabiliva infatti che i piani di produzione fossero preparati nell'azienda, ma andassero poi ugualmente concordati con gli organi distrettuali, i quali potevano quindi chiederne una revisione. Tale clausola offriva una scappatoia che in molti casi ha finito per rendere inefficaci le disposizioni del '55. Essa sarà adesso abolita. Se un dissenso dovesse manifestarsi fra le aziende agricole e gli organi distrettuali o regionali a proposito di un piano di produzione, è il piano stesso che deve essere modificato, e non i dati che spetterà l'ultima parola. Inoltre per la prima volta si stabiliscono sanzioni finanziarie per coloro che violassero queste disposizioni.

Al colcos e ai sovcos si chiede quindi di scegliere quelle colture e quel tipo di allevamento che sono economicamente più vantaggiosi, considerando di essere maggiori quantitativi di prodotto con minore dispendio di mezzi e di lavoro umano. Questo per le aziende agricole diventa un obbligo, anziché una semplice facoltà. La loro attività sarà d'ora in poi giudicata in base a questi risultati e non solo in base all'esecuzione tecnica di quelle che si vuole che ad essa si chiede di fare.

La deliberazione di oggi, ricalcando le recenti decisioni del Comitato centrale, vuole d'altra parte che si vada verso una crescente specializzazione delle aziende contadine ritenendo che sia questa a sua volta una delle condizioni di un maggiore rendimento economico. Una più forte intensità delle colture.

Il nuovo atto del governo sovietico ha una notevole portata politica. Esso dimostra che l'indirizzo verso la intensificazione dell'agricoltura non si affatto, come si è preteso all'estero, un semplice complesso di misure tecniche. Quello che si vuole creare è una campagna e tutto un nuovo clima. Finora, certo, se ne sono predisposte le premesse tecniche. Ma da oggi si rompono gli indugi degli ultimi anni e, per assicurare il successo dei provvedimenti tecnici, si punta decisamente verso una maggiore autonomia colossiana e un più alto interessamento personale alla loro sulla terra collettiva.

Giuseppe Boffa

Davanti alla Corte suprema

Cuba vince una causa contro gli Stati Uniti

Era in discussione il diritto di sequestrare, espropriare o nazionalizzare beni stranieri

WASHINGTON, 23

Una importante vittoria di valore non solo giuridico, ma anche politico è stata riportata dal governo cubano in una sentenza emessa dalla Corte Suprema degli Stati Uniti. Il 20 marzo scorso, la Corte ha deliberato che i tribunali americani non possono sequestrare o nazionalizzare beni stranieri espropriati a Cuba dal governo dell'Avana.

La sentenza della Corte Suprema rovescia questo giudizio e ribadisce la cosiddetta "Dottrina di Cuba". Secondo la quale i tribunali americani non possono giudicare la validità o meno di atti compiuti da governi stranieri sul proprio territorio. Si tratta quindi di un precedente giuridico di cui Cuba, ed altri Paesi, potranno viderne le affermazioni per ottenere giustizia. Ma la sentenza, ovviamente, ha anche un grande significato politico, perché smontando le affermazioni del governo degli Stati Uniti, Washington, riconosce la legittimità e sovranità del regime di Fidel Castro.

Brasile

Appello di 72 generali alla rivolta contro Goulart

RIO DE JANEIRO, 23. Nel quadro della campagna scatenata dalla reazione brasiliana contro il governo a causa delle riforme varate da Goulart, alcuni generali hanno pubblicato oggi un manifesto contro il presidente brasiliano firmando il documento con i nomi di 72 generali. Il documento si rivolge al presidente Goulart e lo accusa di aver violato la Costituzione e di aver compromesso la fedeltà prestata alla costituzione stessa. Di conseguenza, i generali chiedono che Goulart sia deposto e che si convochi un'assemblea costituente per la riforma della Costituzione e per la nomina di un presidente provvisorio.

Kossighin in visita a Priolo e Gela

SIRACUSA, 23. Il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Kossighin, è giunto oggi a Priolo dove ha visitato la grande fabbrica di fertilizzanti e derivati del petrolio della Sincal.

Kossighin, che era accompagnato dai membri della delegazione sovietica, è stato ricevuto alla Sincal dal prefetto di Siracusa, dal direttore dello stabilimento e da un funzionario della Edison. Il vice premier sovietico è quindi ripartito alla volta di Gela dove domani visiterà gli impianti petroliferi ed il complesso petrolchimico dell'ANIC. La delegazione sovietica lascerà la Sicilia mercoledì alla volta di Roma, da dove rientrerà nell'URSS.

Ginevra

Iniquo sistema di scambi che arricchisce sempre di più i ricchi e sempre di più impoverisce i poveri, può e deve essere modificato.

Questo è appunto, ha concluso U Thant, il compito della conferenza, che non è ideata come un vano e astratto seminario di statistici e di economisti ma come uno strumento per la azione.

Il ministro del tesoro della RAU, Abdel Moneim El Kaissim, ha la conferenza — su proposta dell'India e del mondo sottosviluppato — ha eletto alla unanimità alla sua presidenza, ha ripreso e sviluppato questo discorso.

Una importante vittoria di valore non solo giuridico, ma anche politico è stata riportata dal governo cubano in una sentenza emessa dalla Corte Suprema degli Stati Uniti.

La sentenza della Corte Suprema rovescia questo giudizio e ribadisce la cosiddetta "Dottrina di Cuba". Secondo la quale i tribunali americani non possono giudicare la validità o meno di atti compiuti da governi stranieri sul proprio territorio.

Brasile. Appello di 72 generali alla rivolta contro Goulart. Rio de Janeiro, 23. Nel quadro della campagna scatenata dalla reazione brasiliana contro il governo a causa delle riforme varate da Goulart.

Kossighin in visita a Priolo e Gela. Siracusa, 23. Il vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Kossighin, è giunto oggi a Priolo dove ha visitato la grande fabbrica di fertilizzanti e derivati del petrolio della Sincal.

Crediti. I si di ritrasmetterle in codici. Accendono già su questa innovazione — le prime polemiche. Il giornale della Confindustria 24 Ore, ha presentato la notizia avanzando già molte ipoteche sulla gestione della «Centrale» la quale — secondo tale giornale — dovrebbe funzionare soltanto per evitare eccessivi rischi alle banche.

La relazione di Pirelli è stata decisa una serie di iniziative per respingere l'attacco padronale. Non a caso il provvedimento di sospendere il lavoro in diversi reparti giunge nel grosso stabilimento della Bicocca dopo un mese di negoziati con i sindacati.

Una situazione addirittura grottesca è in inoltre creata alla Ghisa malleabile di Spoleto, nell'Umbria, dove la Pozzi, proprietaria della stabilimento, dopo aver annunciato il licenziamento di un primo contingente di cento operai, nell'evidente intento di premere sul governo, ha ottenuto commesse per trentamila milioni di tonnellate di

DALLA PRIMA PAGINA

periore: si proporrà il problema di fare della «Centrale» uno strumento di una nuova politica edilizia, politica che è atto a determinare e da costruire con criteri profondamente diversi, naturalmente, da quelli che hanno determinato l'attuale «stretta» operata dal Governatore della Banca d'Italia in questo senso si pone anche la questione di intervenire dall'entità politica — il Parlamento, il Governo — in tutto questo settore che finora è rimasto sotto il completo arbitrio dei grandi gruppi finanziari.

ASSEMBLEE SOCIETÀ. Le società per azioni terranno nelle prossime settimane le relative assemblee per lo esame dei bilanci e per decidere sui dividendi, sugli investimenti, sulla politica produttiva da seguire nell'immediato futuro.

Intanto, licenziamenti e riduzioni d'orario vengono effettuati da vari altri settori. La Faggiani di La Spezia ha annunciato 52 licenziamenti, la Federighi di Livorno 140 (ridotti poi a 60) e numerosi licenziamenti, infine, sono stati attuati e minacciati nel settore edile, specialmente dalle piccole e medie aziende. I 350 licenziamenti degli edili dipendenti dell'ENEL di La Spezia si è avuto, ieri, un incontro di sindacalisti, amministratori e deputati con la presidenza dell'Ente, che ha accettato per il momento di spostare la data del provvedimento.

PSI. Una certa allergia a presentare i conti in tempo, come nella Federconsorzi. La relazione (pag. 90) di «forti inadempimenti per quanto concerne la presentazione del bilancio» è stata ottenuta il 15 gennaio dopo diciotto mesi dalla data stabilita «per le continue insistenze del Collegio sindacale, dichiaratosi disposto a sostituirsi agli organismi responsabili nella elaborazione dei consuntivi arretrati».

Orari. Nuovi problemi per l'Alfa: questa è però una ragione di forza per chiedere che le autorità governative intervenano, presto e con forza, non solo per garantire il pieno impiego ma per controllare e rivedere proprio i criteri che hanno dato origine alla politica aziendale della grande azienda automobilistica, come delle altre grandi aziende.

Gli stessi sindacati di categoria unitariamente, hanno affermato che «tali problemi non possono costituire motivo di esclusivo conflitto fra sindacati e padroni». Su questo senso si sono mossi anche i segretari della FIOM, On. Sacchi e Alini che hanno inviato immediatamente un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali ed al Presidente del Consiglio.

Altri dati interessanti, sugli investimenti dell'Ente riguardano l'acquisto di macchine agricole, per il quale furono investiti «oltre 8 miliardi» di lire. Il problema fu per lo meno caotico e non ben valutato se, come nota la Corte dei Conti «la entità degli investimenti in mezzi meccanici, nei confronti della brevità del periodo di attività ha determinato, nell'esercizio 1956-1957, una rapida liquidazione delle macchine a prezzi inferiori del 70 per cento rispetto all'originario costo».

La relazione, sia pure eufemistica, rileva poi che l'Ente, attraverso la Federconsorzi, si abbandonava a commerci fuori dalle sue finalità. Si tratta delle solite «gestioni speciali» (casifici, imbottigliamenti di olio e vino ecc.) a proposito delle quali, la Corte dei Conti osserva (pag. 94) che «si potrebbero rilevare per i suoi aspetti commerciali tale attività, se non opportunamente collegata con forme associative fra gli assegnatari, esula dalle attribuzioni della Sezione». An che il capitolo «assistenza sociale, finanziaria, religiosa e attività divulgativa» è abbastanza interessante. Come è noto sotto tali voci «carrozzi» democristiani fanno pagare il grosso della propaganda per la DC e le sue iniziative. Per tale voce, l'Ente del prof. Ramadoro ebbe ad erogare 3 miliardi e 951 milioni.

Come si vede, il quadro delle caratteristiche di tipo «bonomiano» sia dell'Ente che del suo Presidente è piuttosto definito. Sotto questo punto di vista, conforta il fatto che dopo l'annuncio dell'avvenuto accordo Moro-Nenni sul nome del prof. Ramadoro, sia l'ADN che l'Autenti di oggi, abbiano sottolineato che l'accordo non

è stato ancora raggiunto e che la questione della Federconsorzi è tuttora all'esame del governo e delle direzioni dei partiti della maggioranza per la ricerca di un accordo soddisfacente. Non c'è che da prendere atto della precisazione auspicando che, dopo aver ceduto sulla questione del «commissario», Nenni ascolti il parere della Direzione del PSI almeno sul nome del Presidente. A questo proposito, si è appreso ieri che, uno dei candidati che De Martino avrebbe proposto sarebbe un altro democristiano, il professor Spadolini, Presidente dell'Ente, segretario di Padova. Secondo la tesi del PSI, al Presidente della Federconsorzi dovrebbero essere conferite le deleghe che attualmente spettano al Direttore generale.

BONOMI ATTACA. Bonomi in persona, in un discorso a Roma, ha sentito il bisogno di intervenire nella polemica sulla Federconsorzi. Il discorso di Bonomi in sostanza l'accordo sulla gestione del carrozzone Federconsorzi, ma è anche la conferma che la bonomiana è riuscita ad evitare la gestione commissariale del carrozzone democristiano.

Nel suo discorso, Bonomi ha attaccato duramente l'Autenti per la sua polemica sui dirigenti della Federconsorzi, in particolare sul suo direttore generale, fatto oggetto, secondo Bonomi, di «accuse mormoratorie» (ma in questo caso il bersaglio, più che il giornale socialista, è il democristiano presidente Costa). Sprezzando la richiesta di rinvio delle elezioni nella Federconsorzi, ha affermato che i socialisti «cercano di poter entrare nella Federconsorzi con imposizioni dall'alto». E' una battuta che segna il rifiuto di una gestione commissariale.

Contro la separazione delle gestioni pubbliche, Bonomi afferma che l'incremento della natura privatistica della Federconsorzi «non permetterà a nessuno di intervenire nella sua vita interna» e confermando anche il proposito di giungere alla nomina del presidente, ha gradatamente «bonomianizzato» egli ha dichiarato di rifiutare ogni «beneficio per il presidente», come pure la nomina di «commissari politici» e cioè di un nuovo «comitato di liberazione». Una volta decisa la separazione delle gestioni pubbliche, il governo Bonomi dovrà intervenire «solo in caso di violazione della legge dello Stato». Avvenuto il distacco delle gestioni pubbliche, Bonomi assicura che i suoi uomini non «verranno meno al dovere della lotta al comunismo».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Domani torna a riunirsi il Consiglio dei ministri. Esso ascolterà una relazione di Giolitti sulla situazione economica e approverà il bilancio semestrale. Al Consiglio Moro riferirà anche sugli incontri avuti con i sindacati e i padroni e, probabilmente, firmerà il decreto di nomina della seconda fase dei colloqui nei quali, questa volta, sarà coadiuvato oltreché da Nenni anche da Colombo, Giolitti e Tremelloni. Il governo, domani, approverà anche il ripristino dell'ora legale.

Sulla disponibilità del Pirelli, il governo ha alcune operazioni dell'attuale governo, i quali si sono avute ulteriori precisazioni. A Montecitorio Saragat ha avuto un incontro con Malagodi, al termine del quale il segretario del PLI ha smentito di avere avuto approcci con l'on. Fanfani. Malagodi ADN afferma che «Malagodi ha invece affermato che l'offerta di "disponibilità" del PLI, avanzata nel corso della recente conferenza stampa, è sempre valida». Questa offerta non va intesa in senso politico, ma specifica l'agenzia del PSI «come una consulenza».

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Conca Direttore responsabile

Stampa e pubblicità. Direzione: Roma, Via del Teatro, 10. Tel. 4555. Abbonamenti: Roma, Via del Teatro, 10. Tel. 4555.